

In ricordo delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi

La tratta transatlantica degli schiavi è un capitolo cupo e doloroso della storia umana che è durato più di 400 anni e ha riguardato oltre 15 milioni di persone. Era un sistema di "commercio triangolare" tra l'Europa, l'Africa occidentale e le Americhe e, sebbene sia stato abolito all'inizio dell'800, i suoi effetti continuano a farsi sentire. Le ideologie razziste usate per giustificare e portare avanti la tratta degli schiavi continuano a dar luogo agli atteggiamenti e ai comportamenti discriminatori dei nostri giorni.

In questo podcast onoriamo la memoria delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi ed esaminiamo come questo triste capitolo della storia continui ad avere un impatto sul mondo che ci circonda.

Iniziamo facendo un passo indietro nel tempo. Nel XVIII secolo, Haiti era una colonia francese nel cuore dei Caraibi dove gli africani, ridotti in schiavitù, vivevano in condizioni inimmaginabili. Provenienti principalmente dalle regioni dell'Africa occidentale, dovevano sopportare interminabili orari di lavoro, lesioni, malattie, violenze e malnutrizione. In quel periodo, gli ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza della Rivoluzione francese avevano suscitato un desiderio di libertà nel popolo haitiano. Ma la colonia divenne presto un campo di battaglia in cui potenze rivali, come Spagna e Gran Bretagna, appoggiavano le varie fazioni per promuovere i propri interessi.

In questo clima tumultuoso, emerse come leader l'ex schiavo Toussaint Louverture che, tra il 1791 e il 1804, guidò i suoi concittadini nella lotta rivoluzionaria. Alla fine la Rivoluzione haitiana ebbe successo: il popolo ottenne l'indipendenza dalla Francia e Haiti divenne il primo paese fondato da ex schiavi. Questo momento storico non solo segnò la fine della schiavitù nell'isola, ma ebbe ripercussioni ben oltre le sue coste, contribuendo all'abolizione del commercio transatlantico degli schiavi.

Veniamo ai giorni nostri: ogni anno, il 25 marzo, commemoriamo le vittime di questo triste commercio nella Giornata internazionale delle Nazioni Unite in ricordo delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi. Questa giornata serve a farci riflettere sulle atrocità commesse e a onorare tutti coloro che hanno sofferto e sono morti a causa di questo brutale fenomeno. È anche un'occasione per sensibilizzare i giovani sui pericoli del razzismo e dei pregiudizi. A questo proposito, il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha dichiarato:

Milioni di bambini, donne e uomini africani sono stati vittime della tratta attraverso l'Atlantico, strappati alle loro famiglie e alle loro terre, le loro comunità smembrate, i loro corpi mercificati, la loro umanità negata. La storia della schiavitù è una storia di sofferenza e barbarie che mostra l'umanità al suo peggio. Ma è anche una storia di straordinario coraggio che mostra il meglio dell'essere umano, dalle persone ridotte in schiavitù che si sono ribellate pur sapendo di avere scarsissime possibilità di successo, agli abolizionisti che hanno denunciato questo atroce

crimine. Eppure, l'eredità del commercio transatlantico degli schiavi ci perseguita ancora oggi. C'è un filo diretto tra i secoli di sfruttamento coloniale e le disuguaglianze sociali ed economiche di oggi. E quegli stessi luoghi comuni razzisti diffusi per razionalizzare la disumanità della tratta degli schiavi li ritroviamo nell'odio suprematista bianco che riaffiora oggi. Spetta a tutti noi combattere il retaggio razzista della schiavitù.

L'istruzione svolge un ruolo cruciale nella lotta contro il razzismo e i pregiudizi. Per questo le Nazioni Unite pongono l'accento sull'importanza di iniziative educative che mostrino alle nuove generazioni le cause e le conseguenze della schiavitù e mettano in luce le lezioni che abbiamo tratto da questo periodo così tragico. Per esempio, una delle chiavi per educare e sensibilizzare le persone è l'uso di parole appropriate. Ecco perché negli ultimi anni gli storici hanno smesso di usare la parola "schiavo" e hanno iniziato a usare l'espressione "persone in schiavitù". Questo per sottolineare l'umanità che il brutale sistema della schiavitù aveva cercato di eliminare. Attraverso iniziative come il progetto dell'UNESCO sulle rotte degli schiavi, lanciato nel 1994, e la Giornata internazionale delle Nazioni Unite in ricordo delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi, si cerca di approfondire la storia e l'impatto di questo triste commercio e della schiavitù nel mondo.

Inoltre, le Nazioni Unite hanno dichiarato il periodo 2015-2024 il Decennio Internazionale delle Persone di Discendenza Africana per rispondere a problematiche come il razzismo sistemico e la discriminazione. L'obiettivo è promuovere il rispetto dei diritti umani, valorizzare i contributi delle persone di origine africana e rafforzare i sistemi giuridici per contrastare il razzismo.

Nel giugno 2020, il Parlamento europeo è stato la prima istituzione internazionale a riconoscere la tratta transatlantica degli schiavi e la schiavitù come crimini contro l'umanità.

In una risoluzione adottata a larghissima maggioranza, i deputati hanno chiesto alle istituzioni e agli Stati membri dell'Unione europea di "riconoscere ufficialmente le ingiustizie e i crimini contro l'umanità che in passato sono stati commessi nei confronti delle persone nere e di colore". Anche l'istruzione occupa un posto di rilievo in questa risoluzione, che raccomanda, tra l'altro, di inserire nei programmi scolastici la storia di queste persone.

Inoltre, ogni anno, intorno al 25 marzo, la Rete europea contro il razzismo, in collaborazione con gli eurodeputati e la Commissione europea, organizza la Settimana contro il razzismo e per la diversità, il cui scopo, tra l'altro, è di fornire riparazioni finanziarie, socioculturali e psicologiche ai discendenti di coloro che hanno vissuto la schiavitù.

La storia della schiavitù e il suo perdurante retaggio razzista continuano ad avere un impatto sulla società di oggi. È fondamentale ricordare il passato e commemorare attivisti come Toussaint Louverture, che ha capeggiato la lotta contro la schiavitù ad Haiti. Attraverso l'educazione e l'azione coordinata, sia a livello internazionale che europeo, lavoriamo per combattere il razzismo, aumentare la sensibilizzazione, promuovere l'uguaglianza e creare una società più inclusiva e giusta per tutti.

Questa trasmissione vi è presentata dal Parlamento europeo. Potete ascoltare altri podcast su Europarl Radio, la radio online del Parlamento europeo.